

Messa per le famiglie

I discepoli erano partiti con quella domanda di chi fosse tra loro il più grande, e quindi tra chi avesse una responsabilità più grande, e Gesù dà una risposta ben precisa: voi siete coloro che saranno chiamati a giudicare le dodici tribù di Israele.

E' una responsabilità grandissima, sono coloro che devono porre un giudizio su tutto il popolo di Dio, ma con una modalità diversa. Anche nel nostro caso la questione si può porre nei medesimi termini, potremmo chiederci chi tra noi è chiamato a diventare più simile a Dio e potrebbe essere divertente iniziare a confrontarci nelle nostre qualità, su ciò che vediamo reciprocamente negli altri. Poi arriverebbe però la risposta di Dio che ci spiazzerebbe un pochino, io credo! perché ci direbbe: voi col Battesimo avete già ricevuto quella vocazione che secondo gli occhi di Dio significa che voi siete santi, ma secondo i nostri occhi significa quel cammino di santità che ancora dobbiamo realizzare; però tutti siamo chiamati a diventare come Dio, a condividere la sua stessa dignità.

E' la stessa differenza che si pone al principio. E' vero che Dio non vuole che mangiate da quell'albero perché diventate come Lui? Il serpente aveva detto giusto, ma la modalità è diversa, e la modalità è l'esempio portato da Cristo: il più grande si faccia servo, quello che ha maggiori responsabilità diventi il più piccolo.

La responsabilità di una famiglia è grandissima, abbiamo sentito che la fede di Timoteo è presente grazie alla sua famiglia – conosco infatti la fede di tua nonna, conosco la fede di tua mamma – ed è per questo che penso che oggi la tua fede sia presente, perché in qualche modo la grazia di Dio si è tramandata attraverso il farsi dono, attraverso chi prima di te ha fatto un tutt'uno tra la fede che professava e lo stile della sua vita. Ed ha potuto così trasmettere la fede in Gesù Cristo anche magari senza rendersene conto, ma l'ha fatto con quel gesto simile a Cristo di farsi piccolo, di diventare servo.

Questo rappresenta una grandissima responsabilità, l'abbiamo detto; pensate che bello se le famiglie possono domani essere descritte in questo modo. Io spero che tutti voi possiate vedere dei nipoti – c'è chi li vede già, c'è chi li sta aspettando – però noi nella grazia di Dio siamo chiamati a far sì che un domani delle persone crederanno e si potrà dire ... di te conoscevo la fede di tua nonna, di ...

Questo ci fa anche capire che la grazia di Dio diventa lo strumento al quale le famiglie devono attingere per essere a loro volta portatori di questa stessa grazia. Mi piace ripetere in questa eucaristia una frase bellissima secondo me: ti prego di ravvivare il dono di Dio che è in te. Io si dice spesso ai corsi prematrimoniali, lo si dice spesso alle famiglie a ricordare la responsabilità del coniuge di ravvivare quel dono ricevuto prima di tutto col battesimo, realizzato nel matrimonio e ravvivato, appunto, nel corso della vita coniugale affinché il matrimonio sia sempre un dono nuovo.

Per realizzare questo mi pare che il salmista ci indichi due caratteristiche molto importanti, due parole: fedeltà e grazia. Mi piace credere che nella mia vocazione posso ravvivare questo dono se queste due parole saranno presenti ogni giorno, fedeltà e grazia. La fedeltà mi fa ricordare prima di tutto che Dio è fedele con noi, e non sono quel che sono grazie alla mia fedeltà ma grazie alla fedeltà di chi mi ha amato e che in questo amore non si tirerà mai indietro. E in questa fedeltà sentirò la responsabilità che mi accompagna ogni giorno nei confronti di questo dono.

Abbiamo anche la consapevolezza, però, che la nostra fedeltà, il nostro impegno non può bastare; la nostra fedeltà deve incontrare la grazia di Dio. E' come se volessimo riscrivere quel salmo dove verità e misericordia si incontreranno ... potremmo chiedere al Signore che nelle nostre famiglie ogni giorno fedeltà e grazia si possano incontrare perché così è stato il giorno del vostro matrimonio, così è stato il giorno in cui vi siete innamorati, e avete iniziato ad intuire che quello forse era il modo più bello di donare la vostra vita. Forse questo torna ancora nel momento in cui arrivano dei figli.

Queste due parole vogliamo che rimangano il segno delle nostre famiglie affinché il nostro donarci, quello che possiamo fare e realizzare vada incontro anche al desiderio di Dio. Potremmo domandarci, come faccio a realizzare il desiderio di Dio, diventare ed essere santi? Allora la grazia e la fedeltà devono incontrarsi nello stile di Gesù, farsi piccolo nei confronti del marito, della moglie, dei figli; farsi servo, con gioia, con la sicurezza che nel desiderio di piacere a Dio i nostri gesti diventeranno la possibilità di poter essere al fianco di Dio.